

Diletta Biagini

LA CONFRATERNITA EBRAICA MODENESE *PIRQE ŠIRAH* E I SUOI STATUTI

Gli ebrei s'installarono stabilmente a Modena grazie all'attività feneratizia al termine del XIV secolo e probabilmente anche in precedenza; provenivano da zone dell'Italia centrale, dove si erano rifugiati per sfuggire alle persecuzioni e ai massacri della fine del Duecento che colpirono le comunità ebraiche dell'Italia meridionale, in particolare della Puglia. Il flusso migratorio da sud verso il centro-nord spinse poi molti ebrei a risiedere nella pianura padana, specialmente nelle città come Modena, Mantova, Ferrara nelle quali si erano formate delle considerevoli Comunità ebraiche. A Modena la presenza ebraica era già consolidata da almeno un secolo e la loro "migrazione" era giustificata dall'esigenza di creare nuove piazze per la gestione dei loro affari, dal prestito di denaro su pegno al commercio.¹

Gli ebrei, presenti nella capitale del ducato, Modena, dalla fine del XIV secolo e già abitanti nel ghetto dal 1638, anno in cui venne istituito per volontà di Francesco I, godettero sempre di una particolare protezione da parte dei Duchi d'Este, che avevano riconosciuto dall'inizio il loro valore e la loro intraprendenza.

Dopo un breve periodo di esilio della famiglia d'Este a Bologna, alla fine del Seicento, a partire dal 1707 il Duca Rinaldo, con l'aiuto dell'esercito imperiale, ristabilisce la sovranità legittima sui territori di Modena e Reggio.

Durante il Seicento e parte del Settecento, il ducato di Modena seguì ad essere un centro di forte richiamo per gli ebrei, i quali giunsero in molti nella nuova capitale estense, concentrandosi principalmente nelle due comunità maggiori di Modena e Reggio, senza tralasciare quelle minori di Carpi, Mirandola, Brescello,

Scandiano, Finale Emilia, Correggio, Guastalla e Novellara.

Con l'erezione del ghetto per gli ebrei modenesi, ma in generale per tutti gli ebrei italiani, si posero diversi nuovi problemi, tra i quali rilevantisimo fu quello delle condizioni igienico-sanitarie, argomento il più delle volte dimenticato dalla pubblicistica sulla storia degli ebrei in Italia. La densità abitativa del ghetto, cresciuta ulteriormente nel corso del XVIII secolo, fra il 1756 e il 1800 oscillò fra i 1261 e i 1231 individui, costringendo, – tenuto conto degli esigui spazi abitativi – a costruire edifici che oggi definiremmo selvaggi, sacrificando i minimi spazi cortilivi a nuove abitazioni e rendendo sempre più precarie non solo le condizioni abitative, ma anche la staticità degli edifici stessi.² Per questo, col passare del tempo, le confraternite caritative si resero sempre più necessarie.

Nel XVII e XVIII secolo, infatti, diverse erano a Modena le associazioni di mutuo soccorso. In piena attività, o ancora in fase costitutiva, durante il corso del Settecento si contano ben 15 confraternite attive, con differenti scopi relativi all'aiuto da fornire agli indigenti, a visitare i malati, alla sepoltura dei morti e al cimitero, oltre all'aiuto da dare a ragazze povere la cui famiglia non era in grado di fornire loro una dote, necessaria per potersi sposare, e ad altre forme di sussidio in vari campi. Testimonianza di una tradizione secolare all'interno della cultura occidentale, fenomeno storico di assoluta rilevanza, e tuttavia, ancora oggi poco conosciuto, le confraternite costituirono un elemento essenziale per il consolidamento della civiltà e della coscienza europea.

¹ A. CAMPANINI, *Tracce documentarie della presenza ebraica a Modena nel Medioevo*, in F. BONILAUDI - V. MAUGERI, *Le comunità ebraiche a Modena*

e a Carpi, Giuntina, Firenze 1999, p. 35.

² S. ARIETI, *Assistenza e strutture sanitarie nella comunità di Modena tra XVII e XIX secolo*, p. 97.

Dopo essersi sino dall'anno ליצירה (1750) eretta da alcuni zelanti giovani di questo nostro קק"י (santa comunità di Israele) la חברה פרקי שירה (Confraternita *Pirqe širah*) li di cui singoli prescissero sin dal nascimento di essa חברה (Confraternita) li preliminari necessari al di lei sostentamento, e poscia a norma degli eventi accaduti corressero ed aggiunsero alternativamente a sucennati capitoli.³

È con questa premessa che si aprono gli Statuti della Compagnia *Pirqe širah*, attiva a Modena nel XVIII e XIX secolo.

Questa Confraternita è fra le compagnie ebraiche modenesi, quella che conserva il maggior numero di registri. Presso l'Archivio della Comunità Ebraica di Modena [d'ora in avanti ACEMo] si conserva un registro delle sedute del ועד, *wa'ad* ossia il Consiglio, dal 1761 al 1768 in lingua italiana; e due registri di cassa e donazioni, oltre a diverse lettere; ai Central Archives for the History of the Jewish People di Gerusalemme si conservano gli statuti della Confraternita, IT/MO 76, datati 1759- 1763 e un registro di sedute del consiglio datato 1772- 1802/ 1829- 1844. Altri registri e giornali di cassa sono presenti all'Archivio di Stato di Modena, nel fondo Soppressioni.

Questi registri si presentano scritti in italiano, con alcune parole in ebraico, scritte con una scrittura semi-corsiva italiana. Ancora in ebraico si trovano le parole che indicano le mansioni all'interno della Confraternita, come חזן קבוע ossia il cantore fisso, פרנסים, gli amministratori; le date delle diverse sedute, il nome delle preghiere come פ"ש spesso sotto forma di abbreviazione di פרקי שירה, e in alcuni casi i nomi dei membri della Confraternita.

³ *Statuti della Compagnia Pirqe širah di Modena, 1759-1763*, Ms. Central Archives for the History of the Jewish People (d'ora in avanti CAHJP), segnatura IT/MO 76, f. 2r.

⁴ *Ibidem*.

⁵ B. (ARDOS) RIVLIN, חברים זה לזה בגיטו האיטלקי, 1615-1987, חברות גמ"ח, *Mutual Responsibility in the Italian Ghetto. Holy Societies 1516-1789*, The Magnes Press, The Hebrew University, Jerusalem 1991, in particolare le pp. 297-305.

⁶ *Encyclopaedia Judaica*, 1974, vol. 13, pp. 274-275. Su quest'opera Malaki Beit-Arié nel 1966, discusse presso la Hebrew University di Gerusalemme la sua Tesi di Laurea dal titolo *Perek Shira: Intro-*

Dai capitoli degli Statuti della Confraternita *Pirqe širah* si evince che si trattava di una compagnia che, oltre a fini di beneficenza, voleva nutrire con una profonda spiritualità i suoi membri, mediante la recita di preghiere giornaliere e frequentazione di incontri spirituali.

La recita giornaliera del פרקי שירה (la preghiera *Pirqe širah*) si farà dopo la תפלת השחר (*Tefillat ha-šahar* = preghiera dell'aurora) nella scuola detta scuola grande ogni giorno; eziandio il giorno di יום כפור (digiuno di Kippur), nel qual giorno si dovrà dire avanti, che si principia la scuola.⁴

Nel libro di Bracha Rivlin sulle confraternite italiane del periodo del ghetto,⁵ che resta uno dei più importanti studi sull'argomento, quando negli indici si elencano i nomi della *Haverot*, non compare alcuna confraternita che abbia questo nome. Sembra ovvio ritenere che esso derivi dal fatto che il testo spirituale al quale in maniera privilegiata i suoi membri attingevano alimento per le loro anime mediante la lettura giornaliera dei suoi inni, fosse esattamente l'opera *Pirqe širah*, caratterizzata anche da elementi misticcabbalistici e che ebbe grande successo e diffusione nell'Italia dei secoli del ghetto.

L'opera *Perek širah*, ma anche *Pirqe širah*, ossia "Capitolo / Capitoli di canto", è una breve raccolta innologica composta da un anonimo costituita da una raccolta di lodi solenni, che assumono il carattere di brevi e concisi "inni" al Creatore per bocca delle sue creature.⁶

L'argomento centrale della preghiera è costituito dalla creazione, in cui gli ordini naturali e sovranaturali, l'animato e l'inanimato, il mondo animale e quello vegetale intonano un co-

ductions and Critical Edition. PhD Thesis Submitted to the Hebrew University, Jerusalem 1966 [in Hebrew], 2 vols., della quale è disponibile una versione in pdf, mentre risulta che sia in pubblicazione cartacea da parte della Israel Academy of Sciences and Humanities; per l'edizione digitale si veda: *Quntras Shira Hadasha: Addenda to Perek Shira: Introductions and Critical Edition*. PhD Thesis Submitted to the Hebrew University, Jerusalem 1966, Electronic Publication by the National Library of Israel [in Hebrew]; versione in pdf del 2013 eseguita dalla National Library of Israel e disponibile nel sito: [460](http://aleph.nli.org.il/F/VD1G7CNETIV8QX4N-PNFM4SGRKAEEPP17XU7YP2RN3J5R3GYD45-</p>
</div>
<div data-bbox=)

rale inno cosmico di lode al Signore. La maggior parte degli inni sono costituiti da versetti biblici, per lo più tratti dai *Salmi*. Benché il marcato antropomorfismo della creazione, tema estraneo all'ebraismo, abbia provocato una forte opposizione alla sua diffusione di quest'opera, considerata fuorviante, di essa, oltre ad alcuni frammenti della *Genizah* (leggi *Ghenizà*) del Cairo, ci sono giunti più di cento manoscritti, dei quali venti copiati in età medievale e i più antichi presumibilmente del X secolo.⁷ Dal XIII secolo in poi ci sono note alcune aggiunte al testo costituite da interpretazioni di carattere cabbalistico.

Il grande Rabbi Eli'ezer disse: "Testimonio che chiunque si occupi quotidianamente del *Pereq širah* in questo mondo, è destinato al mondo a venire, si salva dalle sventure, dalla cattiva inclinazione e dal duro giudizio, da Satana, dai malfattori e da ogni tipo di distruzione. Sii ben saldo con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima nel conoscere le mie vie, custodisci le porte del mio santuario e della mia *Torah* e osserva le mie leggi e i miei precetti, *mišvot*".⁸

Il *Pereq širah* è diviso in sei sezioni, che richiamano i giorni della creazione e i versetti che lo compongono sono recitati da ottantaquattro "voci" della natura, dalle sfere celesti alla terra e i suoi frutti, agli animali: per primi i volatili, poi gli acquatici, poi i terricoli e, infine, gli insetti.

Il *Pereq širah* è menzionato per la prima volta in un'opera polemica di Salomon b. Jeroham, un caraita di Gerusalemme della prima metà del secolo X. Riferimenti a esso possono essere trovati in fonti europee alla fine del secolo XII e, dal XIII in poi, sono note varie interpretazioni, principalmente di natura cabbalistica. Nei primi manoscritti ashkenaziti il componimento era incluso nei *maḥazorim* e nelle raccolte di preghiere speciali, accanto alle preghiere provenienti dai circoli dei pietisti ashkenaziti o *Ḥaside Aškenaz*, la corrente religiosa di mistici fondata da Šemu'el he-Ḥassid in Renania, nella Germania del sud, nella seconda metà del XII secolo. La diffusione della consuetudine succes-

siva di recitare *Pereq širah* come preghiera e la sua inclusione nei *siddurim* stampati era principalmente dovuta all'influsso dei cabbalisti di Safed.⁹

Fondamentale era la presenza di un חזן קבוע, ovvero un cantore fisso, pagato per proclamare col canto gli inni contenuti nei *Pirqe širah*, scelto fra un membro della Confraternita ed esente dal pagamento del מסודר, ossia della tassa ordinaria stabilita come quota da pagare annualmente alla Confraternita. In caso di assenza del lettore, erano i פרנסים (amministratori) protempore ad occuparsi della preghiera. Ogni giorno, oltre alla preghiera venivano cantati dai פרנסי החודש (gli amministratori in carica quel mese) i קדישים (*Qaddišim* o inni liturgici), e in caso di assenza di questi ultimi era il בעל השחיות (presidente della sessione) a doversene occupare. Inoltre

Il primo שבת (sabato) del mese אלול (*Elul*) d'ogni anno si dovrà celebrare il זכרון (*zikkaron* ricordo, memoriale) cioè la sera di ש"ק (entrata del santo sabato) si accenderà un מאור (candeliere) nella detta scuola grande ed il giorno di ש"ק (santo sabato) dopo la recita del פ"ש (*Pirqe širah*) sarà fatto il דרוש (*deruš*, omelia) della זכרון (memoria) dal דר"ש (predicatore) della חברה (Confraternita). Nella quale anniversaria funzione saranno tenuti tutti li nostri בני החברה (membri della Confraternita) intervenirvi e in difetto dovranno pagare lira una.¹⁰

Ogni Confraternita richiedeva la presenza di un סופר (*sofer*, scriba), che doveva presiedere ad ogni assemblea e consiglio, con l'obbligo di prendere nota delle decisioni prese e di verbalizzarle in un apposito registro. In caso di assenza, aveva l'obbligo di consegnare il libro ai פרנסי החודש (*parnase ha-ḥodeš* o amministratori del mese), i quali potevano scegliere un temporaneo scrivano supplente che fungesse da verbalizzatore. Erano presenti, inoltre, un גזבר (*gizbar*) cassiere e un כלכלן (*kalkalan*) o economo, per occuparsi delle entrate e delle uscite della Confraternita; e un גבאי (*gabbay* o l'esattore delle

25568?func=short-jump&jump=000021; e http://aleph.nli.org.il/F/K1RATS68GFES8HQDCS-V25SK5UR4VIY42HG981EM7YR1B4JNM31-31094?func=find-acc&acc_sequence=019476258

⁷ Y. PINHAS, *Pereq Shirà, il capitolo del canto*, Introduzione di M. BEIT-ARIÈ, Belforte, Livorno

2011, p. 17.

⁸ *Ivi.*, p. 27.

⁹ *Encyclopaedia Judaica*, pp. 274-275.

¹⁰ *Statuti della Compagnia Pirqe širah di Modena*, cit., f. 3r.

quote) per esigere i מסודרים (*mesuddarim*), o tasse mensili ordinate, e altre entrate. Il *gabbay* aveva il compito, ogni tre mesi di consegnare il denaro raccolto nelle mani del cassiere, il quale a sua volta gli rilasciava una ricevuta che poi il *gabbay* stesso riportava all'economista per la registrazione nei libri mastri. Gli incaricati di questi ruoli, infatti, pur agendo sotto l'egida dell'amministrazione centrale della Comunità, godevano di una marcata autonomia amministrativa.¹¹ Per poter far parte della Confraternita il candidato doveva accettare di essere soggetto a un rigoroso sistema di tassazione, così come al pagamento di una tassa di uscita, nel caso in cui avesse voluto dimettersi e abbandonare la confraternita, come ordinano gli articoli 6, 7 e 8 degli Statuti:

6°. Tutti li nostri confratelli dovranno pagare ad essa loro חברה (Confraternita) bolognini dieci il mese. 7°. Chi ch'è sia di essi, che volesse sortire dalla חברה per qualsivoglia cagione dovrà pagare lire quindici. 8°. Qualesivoglia straniero volendo entrare in detta חברה assentendo la pluralità dei voti di viceverso dovrà pagare lire trenta.¹²

Altre tasse sono poi imposte negli statuti per queste situazioni: in caso di matrimonio di uno dei confratelli, quest'ultimo era obbligato a pagare 8 lire, così come in caso di nascita di un figlio maschio, la sera precedente la circoncisione il genitore era obbligato a pagare lire 6.

Ogni carica della confraternita veniva decisa tramite "ballottazione", ovvero attraverso una votazione che avveniva tramite la messa all'interno del contenitore, chiamato *ballottiera*, delle palle di diverso colore dette *ballotte*, palle bianche per esprimere un giudizio a favore e palle nere per esprimere un giudizio negativo sulla decisione che il consiglio proponeva di prendere. È da questo termine, del resto, che deriva l'attuale termine italiano ballottaggio. La carica veniva assegnata solo se si raggiungeva la maggioranza del suffragio dei votanti.

¹¹ C. PROCACCIA, *Le confraternite ebraiche nell'età del ghetto*, in A. RIGOLI, *Confrater Sum. La lunga tradizione dell'Associazione Laico-Religiosa in Italia*, Aisthesis, Milano 2004, p. 249.

¹² *Statuti della Compagnia Pirqe širah di Mode-*

Attesa la partenza per gli eterni riposi dell'eccellente S. Protempore Moisè Latis ל"ז (*zikrono li-vrakah*, ossia: il suo ricordo sia in benedizione) il quale era סופר (*sofer*, lettore) della nostra חברה (confraternita), fu proposto, per supplire alla perdita, all'impiego suddetto per l'Eccellente Signor. Protempore Buona Ventura Modena collo stesso assegno anuo ch'era assegnato al prelodato defunto per tale officio e mandato in giro la ballottiera ne risultarono B. 6 nere e 17 bianche.¹³

Ogni anno, prima di ר"ח אלול (capomese di Elul) doveva essere convocato il ועד (*wa'ad*) ossia l'assemblea nella quale doveva comparire il bilancio fatto dal signor computista tesoriere e il conto di tutte le entrate dell'anno tenuto dal cassiere.

Nel caso in cui un membro della confraternita fosse arrivato al consiglio indetto con un ritardo di più di un'ora, doveva pagare 10 Bolognini di penale; mentre, in caso di totale assenza, la multa saliva a 1 Lira. Se, tuttavia, l'assenza fosse giustificata e legittima, il membro della confraternita avrebbe dovuto semplicemente spiegarne i motivi ai פרנסים (amministratori) protempore, che avevano la facoltà di assolverlo dal pagamento della multa, senza doverne dar conto al consiglio. A volte l'assente giustificato poteva delegare un suo sostituto, in genere un figlio o un fratello, a sostituirlo in certi suoi ruoli, ma non nel Consiglio con diritto di voto, come mostra l'esempio di seguito riportato:

Essendo quindi che il Signor Iona Sanguinetti si dovrà assentare per lungo tempo, chiede che suo fratello Abram possa agire in sua vece in scuola nel tempo della recita del *Pirqe širah*, ma non nel consiglio. Si decide quindi che in assenza di un membro, un fratello, figlio o padre può fare la sua vece durante la preghiera ma non nel consiglio.¹⁴

Il 29 gennaio 1762 si decise, tramite ballottazione, che chiunque fosse debitore di tasse non versate alla confraternita per qualunque ragione, al termine di 6 mesi dalla data in cui aveva contratto il debito, dovesse essere espulso

na, cit., f.2v.

¹³ Ms. CAHJP, IT/MO 77, Seduta del 30.08.1772, f.1r.

¹⁴ Archivio della Comunità ebraica di Modena, b. 12.1 n. 652, Seduta del 29.01.1762, f. 13r.

dalla confraternita, senza che fosse necessario il parere favorevole del consiglio:

Essendosi trovato il signor Leon Pasifico debitore alla ח (confraternita) di £ 19.5 e tutto che a tenor capitolato sarebbe già escluso dalla ח (confraternita) attesa la intimazione fattegli; non ostante hanno li detti diferito che il סופר (scrivano) li faccia nuova intimazione col tempo di 6/m (6 mesi), e non pagando nelli detti 6/m resterà escluso dalla ח (confraternita) senza altra repplica né convocazione di וועד (consiglio).¹⁵

Generalmente il numero delle assemblee tenutesi in un anno variava dalle 6 alle 8, in base alle esigenze e alle richieste da parte dei membri, sia della confraternita stessa che della Comunità. Gli affiliati, membri a pieno titolo, erano circa una trentina, vale a dire una sorta di gruppo elitario di cui facevano parte coloro che, appartenendo a una borghesia abbiente, venivano considerati i *leader* delle piccole comunità ebraiche¹⁶ e, al tempo stesso, coloro che erano in grado di versare denaro, non solo con il pagamento delle tasse di iscrizione alla confraternita e con quelle della tassazione della decima dei loro redditi, ma anche quando si presentava un problema specifico e sempre loro dovevano raccogliere le risorse necessarie per casi gravi di indigenza, o altre impreviste necessità.

Un altro scopo benefico della confraternita ebraica modenese *Pirque širah*, era quello di trovare le risorse per donare una dote alle ragazze da marito indigenti, promesse spose o che volevano maritarsi. La mancanza della dote, secondo il diritto nuziale ebraico, rendeva impossibile il matrimonio delle ragazze povere, e l'unico modo per loro di sposarsi era quello che la dote fosse loro donata dalle istituzioni assistenziali comunitarie a questo scopo sorte.

Ogni anno, infatti, durante il ועד del זכרון (assemblea della memoria) venivano disposte 40 lire a favore di una giovane povera che intendesse celebrare le nozze entro l'anno. Nel caso vi fosse più di una giovane a fare richiesta di questo sostegno economico per la dote, veniva deciso

il nome della prescelta mediante un'estrazione a sorte. Le 40 lire venivano sborsate solamente il giorno del matrimonio della giovane.

Nei registri delle sedute diversi sono i casi in cui la ragazza bisognosa della dote era figlia o sorella di un membro della confraternita e, in questo caso, quest'ultima veniva aveva la precedenza sulle altre concorrenti, senza che si dovesse fare l'estrazione a sorte, a meno che non ci fossero due ragazze imparentate con due membri della pia società.

Se quella che ricerca la נדבה (*nedivah* o offerta generosa) suddetta fosse uno dei nostri חברים (confratelli) per sua figlia o sorella avrà la preferenza sopra li concorrenti stranieri senza גורל (estrazione a sorte) e se vi fosse più d'un concorrente dei בני החברה (membri della confraternita) si geterà la sorte tra loro.

Nel caso in cui la ragazza da maritare non contraesse le nozze, o in cui non vi fosse alcuna richiesta di dote, le 40 lire venivano messe da parte per l'anno successivo.

Si potrebbe ipotizzare che, questa preferenza verso sorelle o figlie di membri della confraternita avvenisse in forza di privilegi di cui godevano gli affiliati. Entrando a far parte delle confraternite i membri, infatti, oltre agli obblighi imposti per la partecipazione alla vita della confraternita, ottenevano speciali benefici. Per esempio, in caso di morte di un membro della confraternita, gli altri membri dovevano

fare un לימוד (*limmud* o incontro di studio) durante la שבעה (*šiv'ah* o i sette giorni di lutto) tenuto dal דרשן (*daršan* o predicatore) nella casa dell'אבל (*avel* o lutto) come soglion fare li altri חברות.¹⁷

Subito dopo la settimana della פטירה (*pe-tirah* o dipartita per il cielo / morte) veniva fatta giornalmente la השכבה (*haškavah*, preghiera per il morto), dopo la recita di qualche inno tratto dai *Pirque širah*, per undici mesi avvenire. A prendere il posto del confratello defunto, si preferiva ad ogni altro che in sua vece suben-

¹⁵ CAHJP, IT/MO 77, Seduta del 30.08.1772, f. 1v.

¹⁶ M. PERANI - B. RIVLIN, *Vita religiosa ebraica a Bologna nel Cinquecento. Gli statuti della confraternita dei Solerti*, Giuntina, Firenze 2000, p. 6.

¹⁷ *Statuti della Compagnia Pirque širah di Modena*, cit., f. 4r.

trasse un figlio o un fratello, purché pagasse 8 lire per la tassa di entrata nella confraternita:

Prima, che spirano li שלשים (*šelošim* [*yamim*] o il trigesimo dalla morte) del suddetto defunto חבר (*haver*, membro) dovrà convocarsi il וועד (consiglio) per surrogare un altro in suo luogo e se egli avesse lasciati figli, saranno preferiti ad ogn'altro alla ballottazione, pagando solamente lire otto, vedi nel וועד (*wa'ad*, il consiglio) delli לחדש מנחם שנת התק"מ¹⁸ [giorno 2 del mese di Menahem (Av) dell'anno 5540 (= 1780)].

Durante il consiglio del 14 Kislev 1781, si discusse a proposito dell'ammissione nella confraternita del figlio di un membro defunto d'età inferiore ai 13 anni. I prottempore dichiararono che quest'ultimo minorenne potesse essere ammesso alla nomina solo dopo il suo ב"מ (*bar mitwah*) ossia il rito che segna la raggiunta maturità religiosa, che il ragazzo ebreo celebra al compimento dei 13 anni d'età.

Nel caso in cui una persona estranea alla confraternita desiderasse la השכבה (preghiera per il morto), doveva pagare 15 lire oltre la torcia, mentre se un confratello l'avesse chiesta per il padre o la madre, la preghiera di suffragio sarebbe stata gratis. Il 30 agosto 1772, in una seduta del consiglio, venne proposto e approvato tramite la ballottazione, che ogni persona estranea alla confraternita che volesse far fare la השכבה al cantore per un suo defunto, dovesse pagare 10 Bolognini "per ogni הזכרת di נפש", ovvero, 10 Bolognini per ogni anima di persone defunte di cui si chiedeva di fare il ricordo e la preghiera di suffragio.

Il 7 febbraio del 1762, i deputati per la prima volta proposero al consiglio di somministrare ai poveri, un aiuto ogni venerdì del mese di טבת e di אב. Si parla di un "fascio per testa" (a testa), ma la votazione rispose negativamente. Il termine "fascio" lo ritroviamo solo una seconda volta nel registro dei CAHJP, che reca la sigla It./Mo, 652 della busta 12.1, nella seduta del 2 marzo 1763, quando venne deciso di aiutare i poveri con la somministrazione di cibo:

In vista poi dell'entrito annuale della compagnia progettarono i suddetti di spartire ogni venerdì delle 6 settimane di שובבים (digiuni) principiando dal venerdì di שמוות (in cui si legge la *parašah* dell'inizio di Esodo) dell'anno התקכ"ד un fascio per testa (a testa) a poveri del nostro קק"י e ciò per anni 3, al che venne confermata con 17 bianche e 10 nere.¹⁹

La donazione ai poveri ritorna solo in una seduta del 29 novembre 1772, quando venne chiesto di destinare una נדבה (offerta) di lire 500 a causa della calamità dell'anno corrente. L'anno successivo, per la seduta del 15 agosto 1773, si ripresenta il problema della donazione ai poveri. Venne stabilito che:

trovandosi ogni anno d'avanzo lire 230 circa così fu da me prottempore proposto di distribuire ogni anno il ערב שבת קדש (ערב שבת קדש o sera del santo sabato) che si recita il זכרון דרוש (*deruš zikkaron* o sermone in memoria) per anni tre avvenire incominciando l'anno corrente, beni due di pane a ciascun povero del nostro recinto, e girato la ballotiera ne sortirono ballotte nere 2, e bianche 19.²⁰

Il 29 novembre del 1771, si presenta la questione della difficoltà di raggiungere il מנין nell'ora della recita della preghiera. Dunque si decide:

di fare due deputati per scegliere n. 5 persone della confraternita con pagarle lire 1 al mese oltre l'esenzione del מסודר (la tassa dovuta), perchè questi siano presenti ogni giorno alla recita, ma non trovandoli fra i confratelli sarà in balia dei deputati prender esiam²¹ dal di fuori, con la facoltà di spendere sino lire 1.10 al mese e non più, con esser tenuti li deputati di vigilare sopra i detti pagati, che se ciascuno di questi mancheranno o manderanno in sua vece un altro senza causa legittima perdono la metà del mensile, girata la ballottazione si decise con 17 bianche e 9 nere.²²

La confraternita ebraica *Pirqe širah*, come le altre confraternite presenti a Modena e nelle altre città italiane del centro-nord, riflette una complessa cristallizzazione di situazioni

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Archivio della Comunità ebraica di Modena, b. 12.1 n. 652, Seduta 02.03.1763, f. 22v.

²⁰ CAHJP, IT/MO 77, Registro delle sedute della

Confraternita Pirchè Scirà, 1772-1844, f.6.

²¹ Variante di *etiam*.

²² Archivio della Sinagoga, b. 12.1 n. 652, Seduta 29.11.1773.

socioeconomiche e culturali, ma con l'Ottocento si trova delle norme emanate sia da Napoleone sia dal successivo potere del Regno d'Italia, che tende ad abolirle, demandandone il ruolo alla Comunità ebraica, che dopo il Regno unito riceveva delle sovvenzioni anche da esso. I suoi beni, originariamente copiosi, furono avvocati al Demanio Nazionale già nel 1803 e non furono mai restituiti. Il 3 ottobre 1859, in seguito al decreto Farini, la confraternita accettò di rassegnare la sua amministrazione all'Università Israelitica.²³

I registri delle società benefiche sono fonti particolarmente importanti per la storia delle Confraternite e, più in generale per quella delle Comunità ebraiche d'Italia, di cui esse sono una emanazione necessaria, nella specializzazione alla gestione dei vari campi, come avviene ancor oggi nei diversi Governi dell'Europa e del mondo mediante i vari assessori o ministri ai diversi aspetti della vita sociale.

Rispetto alla grande quantità di fonti studiate fino ad ora in Italia, ma anche all'estero, costituite in grandissima parte da documenti prodotti dal mondo della maggioranza cristiana, che costituiscono fonti esterne, i registri delle confraternite ebraiche sono invece delle fon-

ti interne, ossia compilate dagli ebrei e quindi in grado di fornirci una prospettiva nuova che deve integrare la precedente, valida ma parziale. Queste fonti sono fino ad oggi ancora ampiamente sconosciute o ignorate dagli storici italiani dell'ebraismo e degli ebrei italiani, che per la maggior parte si sono basati su fonti cristiane e redatte in latino o in italiano. Ma i registri dei verbali delle comunità ebraiche italiane se per il Cinque e Seicento sono spesso in ebraico, poi passano alla lingua italiana e quindi possono essere studiati anche da chi non conosce l'ebraico.

Essi costituiscono una preziosa finestra che si apre ai nostri occhi su tutti gli aspetti della vita ebraica, religiosa, sociale, scolastica, educativa ed economica dai quali appendiamo molte cose, in parte note, ma in parte nuove e che non di rado smentiscono dei luoghi comuni. Dalla lettura dei registri del Consiglio e delle Confraternite ebraiche, e dagli statuti di queste è possibile ricostruire a tutto tondo molti aspetti della vita quotidiana che si svolgeva all'interno dei ghetti.

Diletta Biagini
PhD - Università di Bologna
e-mail: diletta.biagini2@unibo.it

SUMMARY

Among the fifteen Jewish religious Confraternities active in Modena during the Modern Age, the minute's registers of the *Hevrat Pirqe širah* are those best preserved. In fact, if compared to other confraternities, this is the one for which the largest number of documents and minute registers has arrived to us. Among their extant registers, the most important is certainly that dated 1759-1763, which contains the Statutes of the Confraternity. Through an accurate examination of these rules, we can understand the essential aspects of the confraternity's life and activity, as the role of its members, and how they achieved its religious aims. This confraternity, getting a very rare name, unknown in other Italian Jewish communities, gives us an outstanding insight into the Modena Jewish community life and its problems during the 18th century.

KEYWORDS: Jewish Confraternities; Modena; Pinqas; Modern Age.

²³ Inventario dell'Archivio della Sinagoga di Modena, p. 427.

